



HOME NEWS PHOTOREPORTAGE ISTITUZIONI RASSEGNA STAMPA RUBRICHE FOTO VIDEO

Cerca in archivio

Cerca

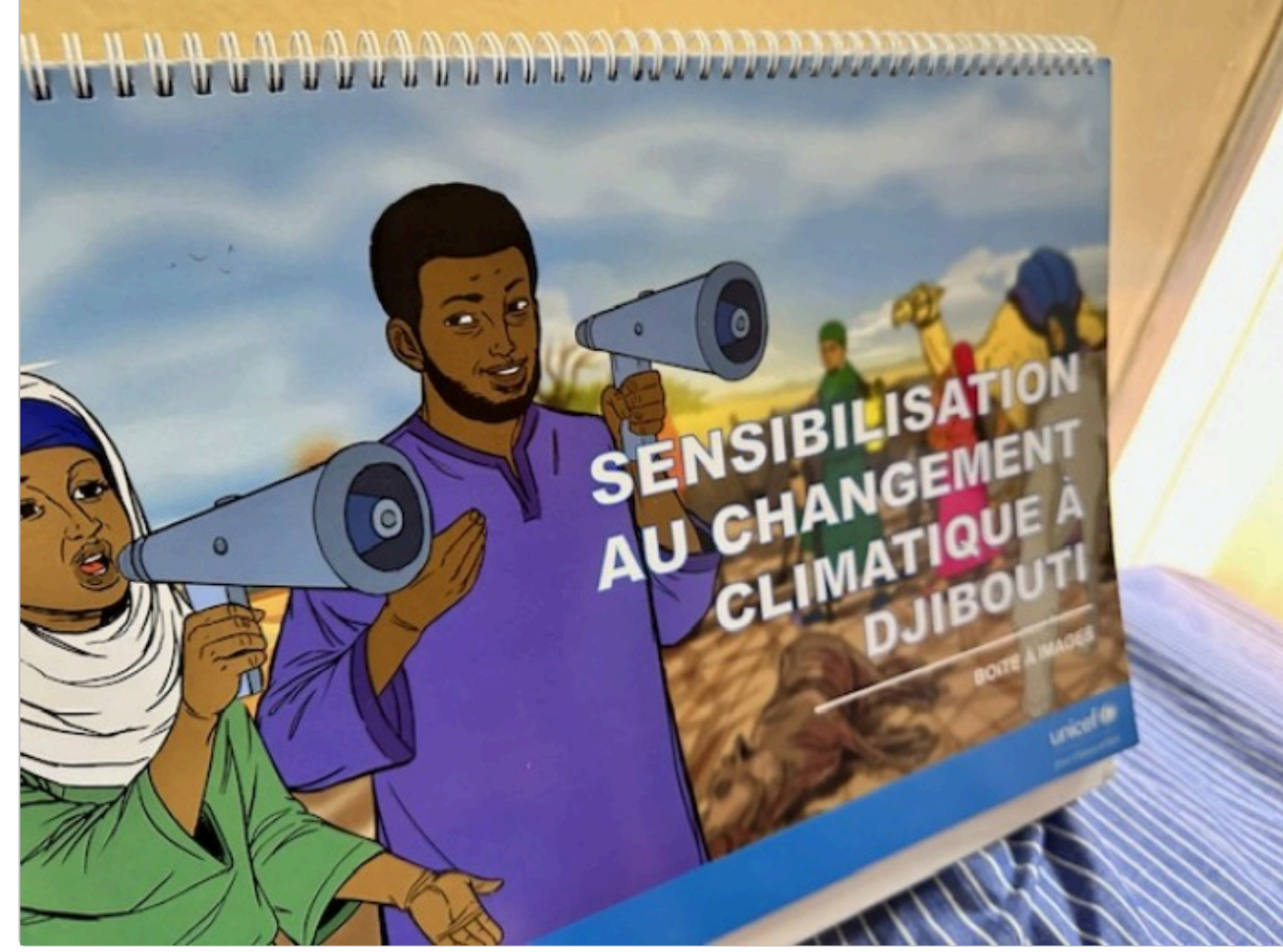


Notizie dal Mondo Notizie dall'Italia Le Aviosuperfici Associazioni Paracadutismo Politica

Notizie dal Mondo

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



La crepa nel Corno d'Africa

Somaliand-Cina-Israele tra logistica globale, diplomazia coercitiva e rischio di escalation, secondo l'analisi di Panozzo

11-01-2026 - Perché questa crisi conta: la geopolitica segue i container

Il Corno d'Africa non è più "periferia": è una cerniera tra Mediterraneo e Indo-Pacifico.

Il tratto Suez-Mar Rosso-Bab el-Mandeb veicola una quota enorme dei flussi globali: si stima 12-15% del commercio mondiale e circa 30% del traffico container, per un valore > 1.000 miliardi di dollari l'anno.

Quando la sicurezza di questa rotta vacilla, l'economia globale lo sente subito: nei primi mesi della crisi del Mar Rosso, diversi osservatori hanno registrato crolli ~50% dei transiti (Suez e Bab el-Mandeb) e deviazioni massicce via Capo di Buona Speranza.

In questo contesto, il Somaliland smette di essere una "questione somala" e diventa un asset logistico: chi presidia porti, corridoi terrestri e basi "di appoggio" influenza tempi, costi e sicurezza delle supply chain.

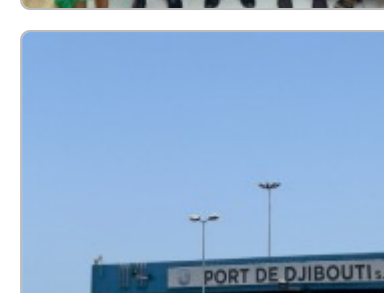
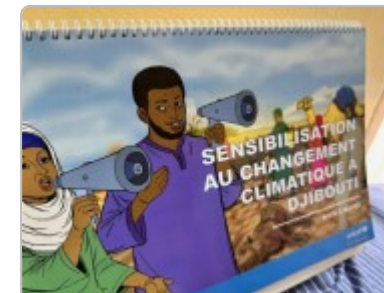


foto di: G. Panozzo

Il riconoscimento israeliano: un atto politico che riscrive le regole

Il 26 dicembre 2025 Israele ha riconosciuto formalmente il Somaliland come Stato indipendente (prima volta per un membro ONU), aprendo una frattura diplomatica immediata con Mogadiscio e con parte dell'architettura africana e araba.

Il 6 gennaio 2026, la visita del ministro israeliano Gideon Sa'ar a Hargeisa ha reso la scelta "operativa": cooperazione in più settori e prospettiva di rappresentanze diplomatiche.

Sul piano strategico, il messaggio è chiaro: Israele cerca profondità geopolitica vicino alle rotte del Mar Rosso, in un'area dove attori regionali e globali competono già da anni (UAE, Turchia, Cina, USA, Unione Europea).

Se Pechino reagisce così duramente, è perché vede Taiwan nello specchio

La Cina ha ribadito l'integrità territoriale della Somalia e ha chiesto di fermare "attività separatiste". Ma il Somaliland, per Pechino, è soprattutto un precedente: l'idea che un'entità non riconosciuta possa ottenere legittimazione internazionale attraverso alleanze mirate è una dinamica che tocca direttamente il nervo scoperto della dottrina cinese.

In più, la Cina sta difendendo il lato fisico della propria strategia: la Via della Seta Marittima passa da qui.

La regione è un "collo di bottiglia" tra Indo-Pacifico e Europa, e ogni nuovo attore ostile o autonomo in quest'area crea attrito.

Sezione economica: soldi, capacità portuali e competizione Cina-Occidente

a) Il "valore strategico" di Berbera non è solo politico: è capacità e scalabilità

Il Porto di Berbera è il cuore economico del Somaliland.

DP World ha investito fino a 442 milioni di dollari per lo sviluppo del porto (concessione pluridecennale).

Dati operativi e prospettiva industriale: capacità attuale del terminal container: ~500.000 TEU/anno, obiettivo dichiarato con fase successiva: fino a ~2 milioni TEU/anno, la capacità è cresciuta (da ~150.000 a 500.000 TEU) con l'espansione completata a fine 2021, secondo un'analisi di impatto dedicata.

Il punto non è solo "quanti container oggi", ma quanto velocemente Berbera può scalare se cambia il quadro politico (riconoscimenti, sicurezza, assicurazioni marittime, corridoi terrestri).

b) Investimenti cinesi: infrastrutture e "posizionamento" (non solo prestiti)

Sul piano macro, i dati sui finanziamenti cinesi in Africa danno la misura della profondità: un database molto citato stima ~182,3 miliardi di dollari di prestiti cinesi verso l'Africa nel periodo 2000-2023.

Su Djibouti, un documento del Congressional Research Service segnala, tra i progetti, una Free Trade Zone da ~3,5 miliardi di dollari con partecipazione cinese, indicativa della strategia "porto-logistica-zona economica".

c) Investimenti occidentali: la risposta "Global Gateway" e i corridoi alternativi

L'UE prova a competere con un modello diverso: Global Gateway. Fonti UE e analisi di settore indicano ~150 miliardi di euro per l'Africa (orizzonte 2021-2027) come ordine di grandezza politico-programmatico.

In parallelo, secondo Reuters, l'UE punta a mobilitare oltre 400 miliardi di euro entro il 2027 a livello globale (con una forte componente "Global South").

Traduzione geopolitica: Cina = profondità infrastrutturale e presenza; UE/USA = corridoi "alternativi" e governance/standard. Nel Corno d'Africa, queste due logiche si scontrano nel punto più sensibile: la rotta Mar Rosso.

Il triangolo Turchia-Emirati-Etiopia: il "sotto-livello" decisivo

Qui sta una chiave spesso sottovalutata: la partita non è solo Cina vs Occidente. È anche una competizione tra potenze medie che usano porti e mediazioni come leve.

Turchia quale mediatore e potenza con interessi diretti: la Dichiarazione di Ankara tra Somalia ed Etiopia (dicembre 2024) - facilitata da Ankara - ha riaffermato impegni su sovranità e integrità territoriale, aprendo a soluzioni di accesso al mare "sotto autorità sovrana somala".

Analisti hanno notato che la mediazione turca protegge investimenti e relazioni con entrambi, evitando che due partner entrino in conflitto aperto.

Emirati quale potenza logistica (DP World) e influenza operativa: esercitano influenza concreta in Somaliland tramite la gestione e lo sviluppo di Berbera con DP World, che è la leva più "materiale" dell'intero dossier: infrastrutture, corridoi, business. Reuters descrive l'UAE come già molto influente via controllo/gestione di asset chiave (porto e infrastrutture collegate).

Etiopia o l'ossessione strategica dell'accesso al mare: l'Etiopia ha spinto su accordi per avere accesso marittimo; in passato ha assunto/negoziato una partecipazione nel progetto Berbera (quota riportata in accordi e notizie di settore).

Sintesi del triangolo: Turchia prova a "chiudere il rubinetto" dell'escalation con diplomazia e sicurezza regionale; UAE monetizza e consolida: porti, zone economiche, corridoi; Etiopia vuole lo sbocco: sicurezza energetica, export, autonomia strategica. Israele, con il riconoscimento, entra nel punto esatto in cui questi tre interessi si sovrappongono: Berbera e il suo perimetro politico.

Box dati hard: cronologia + numeri + mappa delle basi

"Numeri e date che contano"

Cronologia:

- 01/01/2024: accordo/iter Etiopia-Somaliland su accesso al mare (crisi con Somalia).
- 11-12/12/2024: Dichiarazione di Ankara Somalia-Etiopia, facilitazione turca.
- 26/12/2025: Israele riconosce formalmente il Somaliland.
- 06/01/2026: visita di Sa'ar a Hargeisa, AU chiede revoca del riconoscimento.
- 09/01/2026: Reuters riporta il rinvio della visita di Wang Yi in Somalia (segnale di complessità diplomatica sul campo).

Economia e logistica:

- Suez: ~12-15% del commercio mondiale; ~30% del traffico container; >\$17/anno.
- Berbera: investimento DP World fino a \$442M; capacità attuale ~500k TEU/anno; obiettivo fino a ~2M TEU/anno.

Basi militari (hotspot):

- Djibouti ospita presenza di più Paesi (tra cui USA, Cina, Francia, Giappone, Italia) ed è descritta come hub globale di basi in pochi chilometri.

La questione palestinese: perché l'accusa di "trasferimento" è esplosiva

Il Presidente somalo ha dichiarato ad Al Jazeera che il riconoscimento israeliano sarebbe collegato anche a ipotesi di ricollocamento di palestinesi da Gaza nel Somaliland. Due punti rendono questa dimensione incendiaria:

1 Impatto giuridico e reputazionale Una cosa è la normalizzazione diplomatica; altra cosa è essere percepiti (anche solo come ipotesi) come piattaforma per un trasferimento forzato di popolazione. Questo trasformerebbe il dossier Somaliland da questione di riconoscimento a questione morale e legale globale, amplificando pressioni su AU, ONU e partner arabi.

2 Guerra informativa e leva negoziale Somaliland ha respinto le accuse come "infondate" e ha definito il rapporto con Israele "puramente diplomatico". L'AP riporta inoltre che gli Stati Uniti hanno ribadito il sostegno all'integrità territoriale della Somalia e negato coinvolgimenti in piani di reinsediamento.

Anche se non ci fosse alcun piano operativo, l'accusa è "strategica" perché: mobilita opinione pubblica nel mondo arabo/islamico, aumenta il costo politico per chi riconosce il Somaliland e costringe Israele e Somaliland a smentite continue, erodendo il vantaggio d'iniziativa

Basi e sicurezza: il tassello militare entra in scena

Negli ultimi giorni, una funzionaria collegata al ministero degli Esteri del Somaliland ha riconosciuto colloqui su una possibile base israeliana, secondo media israeliani.

Questo punto è cruciale: nel Corno d'Africa, le basi non sono solo militari, sono assicurazioni geopolitiche. Cambiano la percezione del rischio, i premi assicurativi, le scelte delle compagnie di navigazione e la postura delle potenze rivali.

Scenari possibili: tre traiettorie possibili (non mutuamente esclusive)

Scenario A: Riconoscimento USA (o semi-riconoscimento funzionale)

Washington potrebbe non "riconoscere" formalmente, ma aumentare cooperazione, uffici, accordi di sicurezza: sarebbe sufficiente per spostare l'inerzia a favore del Somaliland e rendere Berbera un nodo più "bancabile". Effetto: pressione enorme su AU e su Mogadiscio, e reazione più dura di Pechino.

Scenario B: Escalation Somalia-Somaliland (ibrida)

Non serve una guerra convenzionale: bastano sabotaggi, cyber, destabilizzazione politica, incidenti di confine, o azioni per colpire infrastrutture logistiche e la narrativa di "stabilità" del Somaliland. La miccia è breve perché l'area è già attraversata da missioni, milizie, traffici e rivalità regionali. (Il quadro sicurezza Somalia resta delicato e sotto costante attenzione internazionale).

Scenario C: Risposta cinese più assertiva

La Cina può intensificare la pressione in sede ONU/AU, rafforzare l'appoggio a Mogadiscio, e - soprattutto - spingere su infrastrutture e intelligence nella regione per proteggere le rotte. Il rinvio della visita di Wang Yi in Somalia mostra che la partita è anche fatta di frizioni, sicurezza e calcoli tattici sul terreno.

La "crepa" nel Corno d'Africa non è un incidente, ma una faglia strutturale tra tre logiche: riconoscimento politico (Israele/Somaliland), integrità territoriale come dottrina (Cina + alleati regionali) e geoeconomia dei corridoi (UAE, Turchia, Etiopia, UE/USA). E quando dottrine e container si sovrappongono, la storia accelera.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Nuova Scuola Elicotteri, a Viterbo

Rappresenta l'ampliamento della capacità formativa ed addestrativa del 72° Stormo...



SIGEP 2026: Rimini-Las Vegas

La nuova infrastruttura globale del foodservice artigianale, in una analisi geopolitica...



Esercito: cambiare per essere pronti

Analisi di un 2025 di rinnovamento che coinvolge personale, competenze e organizzazione...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news	- Missioni internazionali	- Dall'ENAC		- Turismo in volo	- Photogallery
- Dall'Italia	- Italia	- Dall'Aeroclub d'Italia		- Manifestazioni / Eventi	- Videogallery
- Dalle Aviosuperfici	- Geopolitica	- Leggi e Regolamenti		- Recensioni	
- Associazioni				- Storie dimenticate	
- Paracadutismo				- L'intervista con ...	
- Politica				- Parliamo di salute	
				- Aeromodellismo	
				- Racconti	